

“Più scienza meno compassione”, parla Pellegrino

Rimini. L'infinito al microcosmo per raggiungere una “nuova creazione della specie umana”. E' il volto suadente e drammatico della bioingegneria secondo Edmund Pellegrino, professore di medicina della Georgetown University e da più di un anno a capo del Comitato di bioetica della Casa Bianca, dopo esserne stato membro dalla sua creazione nel 2001. Filosofo, bioeticista e medico, vocazione al classicismo ciceroniano, membro onorario della Pontificia accademia per la vita, Pellegrino sostiene che la grande questione oggi negli Stati Uniti è il tentativo di salvare l'embrione dal congelamento, rappresentato dall'immagine di Bush alla Casa Bianca con i bambini ex embrioni. “I ‘bambini fiocchi di neve’ - dice al Foglio - sono un'idea molto attraente. Libere embrioni che stanno morendo nella provetta di congelamento. Il problema è che non sappiamo quanti degli embrioni congelati possano essere poi impiantati nella madre adottiva. Più lungo è il tempo di congelamento minore, infatti, è l'utilizzo di questi embrioni. Poi un numero altissimo di genitori che hanno abbandonato quegli embrioni in laboratorio non acconsentirà mai che quelli scartati vengano impiantati in un'altra donna. C'è un dibattito infine se sia etico usare un embrione per l'adozione, visto che la gravidanza non è per la madre biologica. Tanti americani non sono d'accordo con il procedimento stesso della fecondazione artificiale che richiede il trasferimento. Il dilemma vero è che entrambe le posizioni hanno sia una parte della ragione sia una parte del torto: no all'adozione perché non etica e sì all'adozione per

salvare l'embrione”. Per Pellegrino il più infimo degli argomenti è quello secondo cui l'embrione conservato “morirà comunque, dunque...”. “Che i ‘sovranumerari’ moriranno è prima di tutto da verificare. Anche se lo fosse, non è un argomento etico per giustificare la soppressione. Gli strumenti tecnici devono essere difendibili dal punto di vista etico. Perché battersi per l'embrione? Perché ha una dignità inerente fin dall'inizio. Abbiamo ormai accettato la nozione di embrione come prodotto tecnico”. E il pre-embrione? “Eufemismo della convenienza senza giustificazione biologica. Sono contrario a qualsiasi genere di fecondazione artificiale, è uno strumento moralmente insostenibile. Per cui uno due tre quattro embrioni, stiamo solo cavillando. E' una aberrazione e una violazione dell'umanità dell'essere ‘uomo’. Ciò che sta accadendo intorno all'embrione è qualcosa di difficilissimo da comprendere. Questo perché la cosiddetta ‘personalità’ dell'embrione non è un concetto scientifico, persona non è una determinazione biologica, ma una questione ontologica e metafisica non risolvibile quindi dalla scienza. La scienza però ci dice senza dubbio che il meccanismo dell'embrione porta a me, a lei, a voi. E' un membro della specie umana. Il riduzionismo è dunque il grande dramma della biologia di oggi, lo scientismo come ideologia, la scienza come idolo e come meccanismo che pretende di spiegare tutto”. E che aspira, secondo Pellegrino, a una “società post-umana” e infine, come un'autentica religione di ricambio, alla “redenzione dell'uomo attraverso l'uomo”. “La fecondazione artifi-

ziale è presieduta dalla minaccia dell'eugenetica, soprattutto attraverso l'uso massiccio della diagnosi preimpianto che scarta ogni essere umano disabile. Chi deciderà, i tecnici? C'è anche un uso negativo della parola ‘compassione’. Non è compassione ad esempio uccidere un uomo che soffre in quanto soffre”. I sondaggi americani in materia sono sempre ondivaghi, con Bush sulla vita ma un po' anche contro di lui per la ricerca. “Per questo non leggo mai i sondaggi sulla ricerca con staminali embrionali, le domande sono sempre formulate in modo ambiguo e subdolo, attraverso menzogne su menzogne. E poi i sondaggi di opinione e i plebisciti non stabiliscono di per sé una norma morale”. Perché fare della filosofia pubblica per difendere un millimetro e mezzo di materia biologica se tanto nel retrobottega è in corso un pandemonio soft? “In America è vero che si fa di tutto nel settore privato, ma se sei una persona e io sono una persona, sei hai una testa, e forse ne ho una, non ti lasci condizionare da quello che pensa la maggioranza. Vai avanti”. Guai a chiedergli un commento sulla cosiddetta “produzione fetale”, l'allevamento di embrioni a stadio avanzato per ricavarne cellule da laboratorio. La smorfia di stizza parla da sé. Il bioeticista di Bush si consola con il fatto che il libro dell'Ecclesiaste contiene molti più insegnamenti sulla vita di tutti i manuali di biologia.

La biotecnica quindi non potrà mai aspirare alla felicità. “Perché l'unica volta che c'è stata una felicità piena è stato prima della cacciata di Adamo ed Eva”.

Giulio Meotti